

# Olbia

## Sfilata di carnevale

Rinviata martedì grasso per la pioggia, grande successo ieri per la sfilata dei carri di carnevale: la festa si è conclusa in piazza Crispi.



**Il caso.** Questa mattina il presidente dell'Autorità portuale rivelerà le linee guida dello strumento regolatore

# Il Piano del porto non più segreto lavori incompatibili con i vivai

◉ Nel testo ufficiale gli esperti lanciano l'allarme sul mantenimento dei livelli produttivi

**Giandomenico Mele**  
giandomenico.mele@epolis.sm

Cominciavano a chiamarlo "il porto delle nebbie", mutando espressione usuale per definire luoghi di misteri e consorterie. Il Piano regolatore del porto, ufficialmente secretato, anche se copie apocrife circolavano da settimane in città, questa mattina diventerà pubblico. Il Presidente dell'Autorità portuale, Paolo Piro, a un anno e mezzo buono dalla stesura, ne chiarirà le linee guida, in attesa dell'approvazione da parte dei Consigli comunali di Olbia e Golfo Aranci. Necessità di trasparenza, di sicuro, ma anche la volontà da parte di Piro di mettere fine a voci e delazioni che fanno mal a tutti.

Sullo sfondo una guerra ormai aperta tra i fautori del Piano, che prevede investimenti per 480 milioni di euro, tra lavori e opere strutturali, e i mitilicoltori, i quasi leggendari "cozzari" di Olbia, per i quali il Piano letteralmente prevede aree per la coltivazione di 87 ettari, inferiori, anche se i numeri sono discordanti, rispetto a quelle attuali. Il punto su cui si è discusso in questi giorni, a volte furiosamente, è se il Piano regolatore preveda effetti collaterali rispetto alla produzione dei mitili. La risposta è affermativa. Ci sono almeno due relazioni che lo dimostrano. La prima osservazione riguarda il famoso raddoppio della canaletta e il dragaggio del Golfo per consentire in contemporanea l'ingresso e uscita delle navi. Nella sua relazione sulla qualità delle acque, Nicola Sechi, professore ordinario di Ecologia marina all'Università di Sassari, spiega



► Le banchine del porto Isola Bianca

## Una superficie di 90 ettari per una produzione ottimale

■ Considerando che, le attuali concessioni assentite risultano pari a circa 34 ettari, ma lo spazio dedicato agli allevamenti risulta nella realtà oltre il doppio, è necessario - spiega la relazione di Navone - riservare in termini definitivi una superficie per gli allevamenti di almeno 90 ettari. L'ipotesi del Piano

Regolatore del Porto di Olbia, indica uno spazio per gli allevamenti di circa 87 ettari. Questo dato, definitivamente confermato, dovrebbe garantire uno sviluppo dell'attività di allevamento, determinando anche una sostanziale sanatoria per gli spazi attualmente occupati ma privi di concessione de-

maniale. Questo fatto determinerebbe, almeno sotto il profilo spaziale, la garanzia di una continuità nella attività di molluschicoltura. È comunque opportuno rivedere - secondo la relazione di Navone - le modalità d'assegnazione delle superfici, rapportandola alle effettive potenzialità dei concessionari e alla produttività del sito. Questo esigenza deriva dal fatto che le attuali concessioni occupano spazi più estesi del necessario.

che «la canaletta può fungere da barriera verso Cala Saccaia e da sistema di smaltimento all'esterno del Golfo». In sostanza l'esperto ci dice che «ci saranno sicure ripercussioni sulla mitilicoltura, quantomeno a livello organolettico, venendo a mancare la componente organica diretta dei reflui. Gli altri esiti si vedranno nell'arco di due o tre anni anche in relazione ai processi che si considerano lungo il percorso del fiume Padrogianus». Il docente di Ecologia marina pone anche altre perplessità in ordine ai lavori di dragaggio del porto che, comportando un inevitabile intorpidimento delle acque, muterebbe l'ecosistema in cui si fanno crescere i mitili. La seconda relazione è di Augusto Navone, direttore dell'Area Marina

**Intorpidimento** acque e la canaletta di ingresso sono potenziali pericoli per la coltivazione dei mitili

Protetta, che fa uno studio sociale, ambientale ed economico sul settore della mitilicoltura. Navone, dati alla mano, si dimostra molto prudente sugli effetti di medio periodo, ma nella parte finale della sua relazione osserva come «si avranno notevoli cambiamenti dei livelli di produttività nel settore della mitilicoltura, in relazione alle caratteristiche ecologiche e dei nutrimenti delle acque». Una cosa è sicura - spiega Navone - la mitilicoltura non può essere tralata al di fuori dei confini del Golfo interno di Olbia. In una cosa Navone concorda con Sechi, nel punto in cui rileva come «le attività di escavo portuale, possono arrecare significative perturbazioni alle coltivazioni di mitili: intorpidimento delle acque e alterazione dei fattori trofici attraverso la messa in circolo di frazioni di nutrienti confinate nel fondo del Golfo interno». Qui si gioca la partita. ■